

VOYAGE PITTORESQUE

II. Osservazioni sul paesaggio storico della Calabria



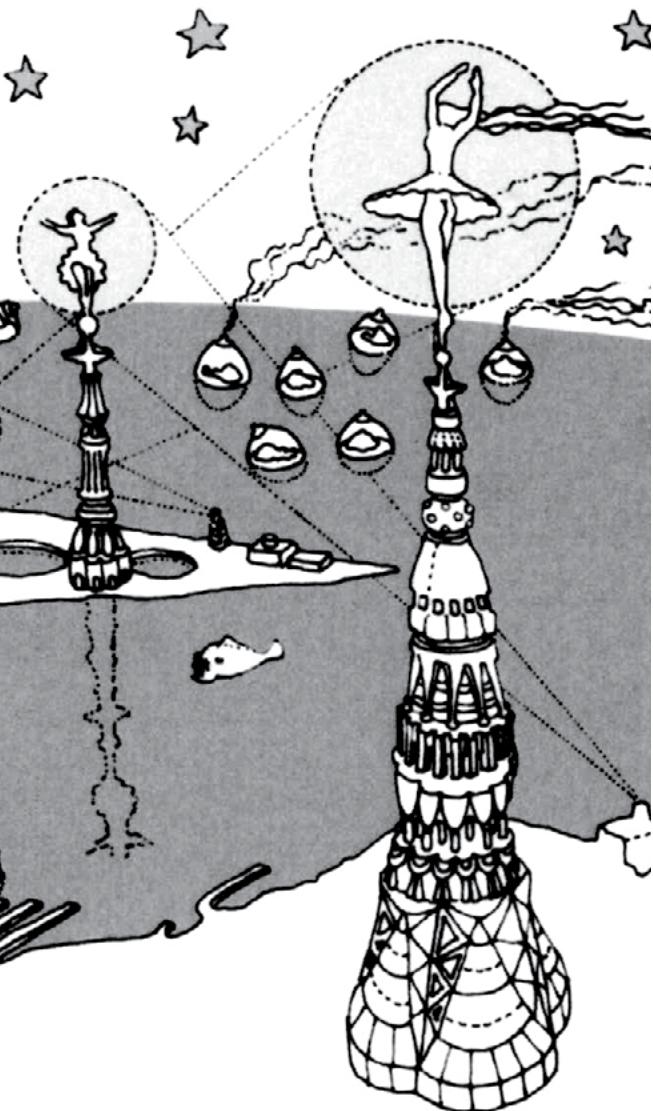
a cura di Tommaso Manfredi

ArchistoR EXTRA

Cultural Habitat between Identity and Landscape Images

Natalina Carrà
ncarra@unirc.it

The ability to understand the cultural habitat and contemporary landscape requires careful consideration capable of interpreting the scope of changes taking place. Present conformations are the result of progressive layers, but the shift from one period to the next one is the result of true cultural and spatial breaks, which over time have had the ability to camouflaging themselves, appearing less evident to the glance of a careless observer. Understanding these processes means decoding forms of identity which are often not recognized, in order to counteract the loss of sense that in recent times has become increasingly manifest and perceptible in many places. The dynamics that have led to changes in the identity/cultural image, especially in territorial or urban contexts where today there is an essentially dialectic conflict between identity and design, turn out to be very dangerous. Changes, which were brought about by natural processes, linked to evolution and the usual dynamics of places, are today suddenly and irreversibly caused by human activities. These changes prejudice sites and their features, and the resulting impact both direct and indirect, affects the economic, structural and social efficiency. Moreover, the changes do not allow the re-generation and renewability of the balance of urban and territorial systems.



VOYAGE PITTORESQUE

II. Observations on the Historic Landscape of Calabria

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 4 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-04-3

DOI: 10.14633/AHR104



Habitat culturali tra identità e immagini di paesaggio

Natalina Carrà

La capacità di capire gli habitat culturali e il paesaggio contemporaneo necessita di un attenta riflessione che sia in grado di interpretare la portata delle trasformazioni in atto, alla luce della memoria di ciò che essi sono stati. Enigmatici, forse perchè in continua trasformazione, gli habitat culturali e i paesaggi contemporanei appaiono meno definiti e definibili rispetto a quelli del passato e la loro lettura è spesso imperfetta o comunque poco chiara e decifrabile, ciò che emerge è l'eterogeneità delle configurazioni e la discontinuità da ciò che li ha preceduti. Tali conformazioni sono il risultato di progressive stratificazioni, ma i passaggi da un periodo all'altro sono esito di vere e proprie rotture culturali e spaziali, che nel tempo hanno avuto la capacità di mimetizzarsi col tutto, al punto di mostrarsi con meno evidenza allo sguardo di un osservatore poco attento, capire e svelare questi processi significa decodificare forme di identità spesso non riconosciute, poco note o non palesi.

Gli habitat culturali e i paesaggi, quali testimoni attenti dei cicli della storia, nella loro stabilità registrano, attraverso le loro fasi temporali, le vicende umane divenendo il palinsesto delle stratificazioni identitarie di epoche diverse, e i tessuti, gli spazi, i luoghi, i paesaggi divengono segni identitari del passaggio del tempo, breve o millenario. Ma quando la stabilità viene alterata i segni possono andare perduti oppure dimenticati, decodificare forme e processi identitari, significa perciò mettere in atto azioni, comportamenti, iniziative capaci di ri-costruire forme di appartenenza ai luoghi e agli spazi in continuità con la storia o le civiltà che li hanno plasmati.

Negli ultimi tempi il processo di perdita di identità dei luoghi è divenuto sempre più evidente e percepibile, poiché da processo naturale, legato all'evoluzione e alla dinamicità consueta dei luoghi, oggi è causato repentinamente e irreversibilmente dalle attività umane. Le alterazioni compromettono i luoghi e la loro funzionalità, e gli impatti che ne derivano, sia diretti che indiretti, pregiudicano la loro efficienza a livello economico, strutturale e sociale e soprattutto non permettono la ri-generazione e la rinnovabilità degli equilibri dei sistemi urbani e territoriali.

I processi di accelerazione, le trasformazioni repentine non fanno parte della storia dei luoghi, il territorio, la cultura tradizionale è sedimentazione di cose, usi, costumi, è senso comunitario. La cancellazione dei tratti millenari delle culture locali, che hanno plasmato il territorio in un'abile sodalizio secolare con la natura, ha come risultato la perdita della specificità dei caratteri dei luoghi stessi, inoltre, le funzioni "altre" a cui essi vengono destinati in un'ottica di sfruttamento economico, – ovvero l'utilizzazione dei luoghi con logiche esogene, dotate di simboli, storia e obiettivi diversi da quelli propri –, porta alla crisi del tessuto territoriale, intesa come degrado, abbandono, abbruttimento, malfunzionamento, recepito da abitanti e fruitori come mancanza di armonia e funzionalità, cioè perdita di essenza e qualità dei luoghi.

Il senso di appartenenza ai luoghi veicolo d'identità. Dinamiche e immagini

Il senso di appartenenza ai luoghi è una nozione complessa, che non abbraccia semplicemente gli elementi visibili e sensibili, la materialità, quanto piuttosto tutte le dinamiche e gli aspetti, non riconducibili alle sole caratteristiche fisiche del luogo. Da qui il concetto di paesaggio a cui si attribuisce un significato culturale, poiché esso – secondo quanto affermato dalla *Convenzione Europea del Paesaggio* (2000), la quale attribuisce a ogni paesaggio un valore di riferimento identitario, per la popolazione che ad esso si rapporta – è espressione concreta dei processi attraverso i quali una collettività organizza le proprie forme sociali e strutturali, esprimendo i valori che li accomunano, ma anche le risorse di cui essa dispone e i diversi modi in cui interagisce col contesto. Il paesaggio è perciò un elemento che può generare l'appartenenza al luogo, consolidando il senso di identità e diventando, così, veicolo di identità culturale, poiché gli individui e la collettività che ad esso fanno riferimento possono leggere/interpretare i segni, attribuendo loro specifici significati. In questo senso, ogni cultura/società si identifica nel paesaggio, inteso come una sorta di *testo* con un elevato valore simbolico, in cui ogni componente comunica contenuti e significati comprensibili in base a un lessico culturale, rappresentativo del modo in cui gli abitanti di un determinato contesto attribuiscono

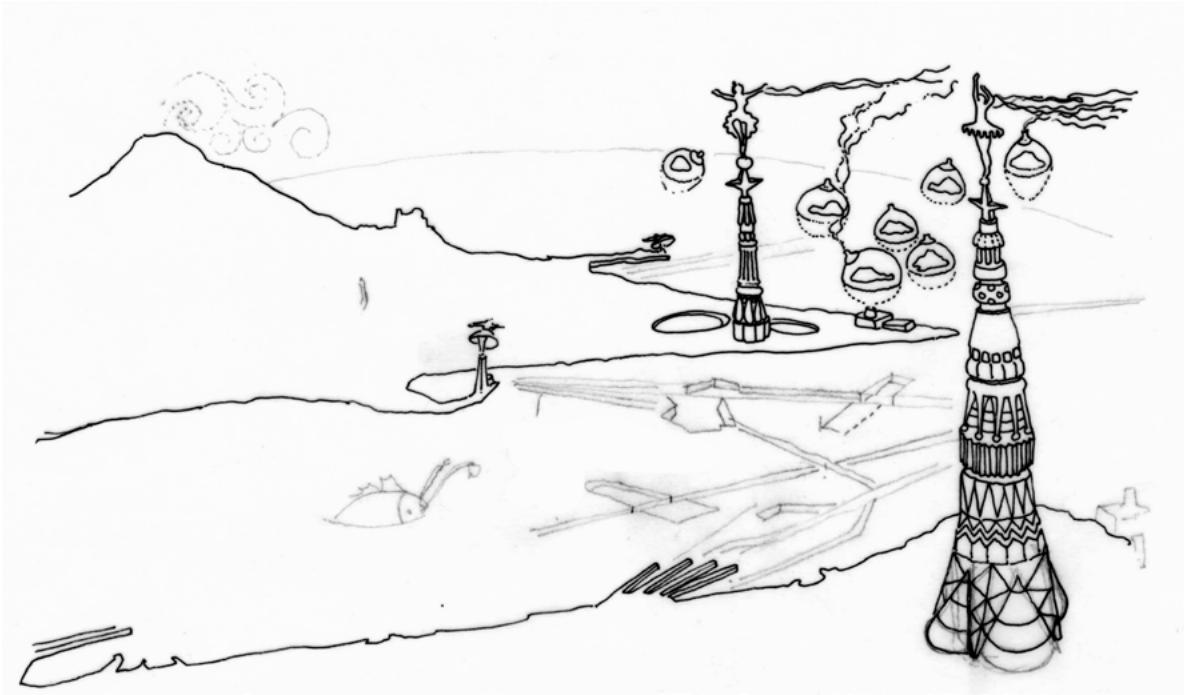


Figura 1. Rosario Brandolino, *Visione dello Stretto*, 2016, disegno, penna e inchiostro nero. © Rosario Brandolino

sensu al proprio spazio. Il paesaggio, quindi, apre per primo la via alla conoscenza del luogo, in senso lato, e, mettere l'accento sulla stretta relazione che li unisce (paesaggio e luogo) significa approfondire la loro connessione con il concetto di identità. La complessità delle relazioni e delle interdipendenze permette di sottolineare il forte legame esistente fra comunità insediata, territorio, cultura, e, soprattutto fornisce una chiave di lettura della realtà dei luoghi, stratificata e tramandata all'interno di gruppi sociali, stabilmente insediati in contesti, per i quali nutrono un forte senso di radicamento/appartenenza; questa appartenenza ai luoghi è la base dell'identità culturale delle comunità insediate. Ecco che conoscere, per poter comunicare, i valori e i saperi di chi ha contribuito nel tempo a costruire e riprodurre territori e luoghi risulta di fondamentale importanza. Nella loro dinamicità e complessità i valori dei luoghi e i saperi di chi li ha plasmati, rappresentano una sorta di

manuale di buone pratiche verificate e collaudate nel tempo, la cui funzione nel presente è quella di ausilio alla comprensione della natura del luogo per potersi rapportare con esso. Cancellare questi elementi (identitari) vuole dire compromettere un patrimonio, la cui importanza è paragonabile alla biodiversità – ovvero la diversità e la distribuzione delle forme viventi presenti sul nostro pianeta – nell’evoluzione biologica, che una volta cancellato difficilmente può essere ripristinato.

Eredità culturale e paesaggio valori progettuali per l’identità dei luoghi

La recente Dichiarazione di Firenze dell’ICOMOS (2014), *Heritage and Landscape as Human Values*, punta l’attenzione sul valore dell’eredità culturale e del Paesaggio per la costruzione della società del terzo millennio, riconoscendo valori “alti e altri” nelle dinamiche evolutive future dei luoghi.

Già dal preambolo si attesta che il Paesaggio quale parte integrante del Patrimonio, è la memoria vivente delle generazioni passate che fornisce un collegamento materiale e immateriale con le generazioni future. La sollecitazione verso una profonda riflessione sull’etica e sulle metodologie di gestione del patrimonio, attraverso una visione condivisa in grado di esplorare le sfide future, denota la necessità del soddisfacimento diretto dei bisogni delle popolazioni, ma attraverso una crescita “sviluppo” culturale, che implichi nuove visioni e strategie verso un approccio basato sulla tutela dei diritti dell’uomo, sul rafforzamento delle conoscenze (innovative e tradizionali) e dei poteri locali (governance). Ecco allora l’eredità culturale e il Paesaggio come diritto dell’uomo in tutte le sue sfaccettature, e alla ricerca di buone pratiche affinché gli interventi su patrimonio culturale e paesaggio non rischino di ritorcersi come un boomerang sulle realtà locali, in detrimento del basilare diritto dell’uomo a un habitat accogliente.

I rischi legati a una progettazione poco attenta alle peculiarità dei luoghi e quelli connessi a processi di valorizzazione, che non tengano in considerazione la tutela e la perdita della memoria storica e del patrimonio – che rende un territorio unico – comportano perdite negli investimenti economici, ma anche culturali, nell’attrattività e di conseguenza nella qualità totale del luogo, ma soprattutto possono compromettere la riconoscibilità di quei valori identitari che danno senso ai luoghi.

Parlare di configurazione/ri-configurazione di un luogo non significa solo individuare le risorse fisiche, tangibili – l’assetto di un dato contesto urbano o territoriale – cioè manufatti e organizzazione socio-culturale del territorio, ma anche le risorse intangibili, ossia: tessuto imprenditoriale, livello culturale, coesione sociale, attenzione estetica. Inoltre, conferire un valore patrimoniale all’identità significa, considerarla come una risorsa in grado di incidere sullo sviluppo e il progresso dei luoghi.

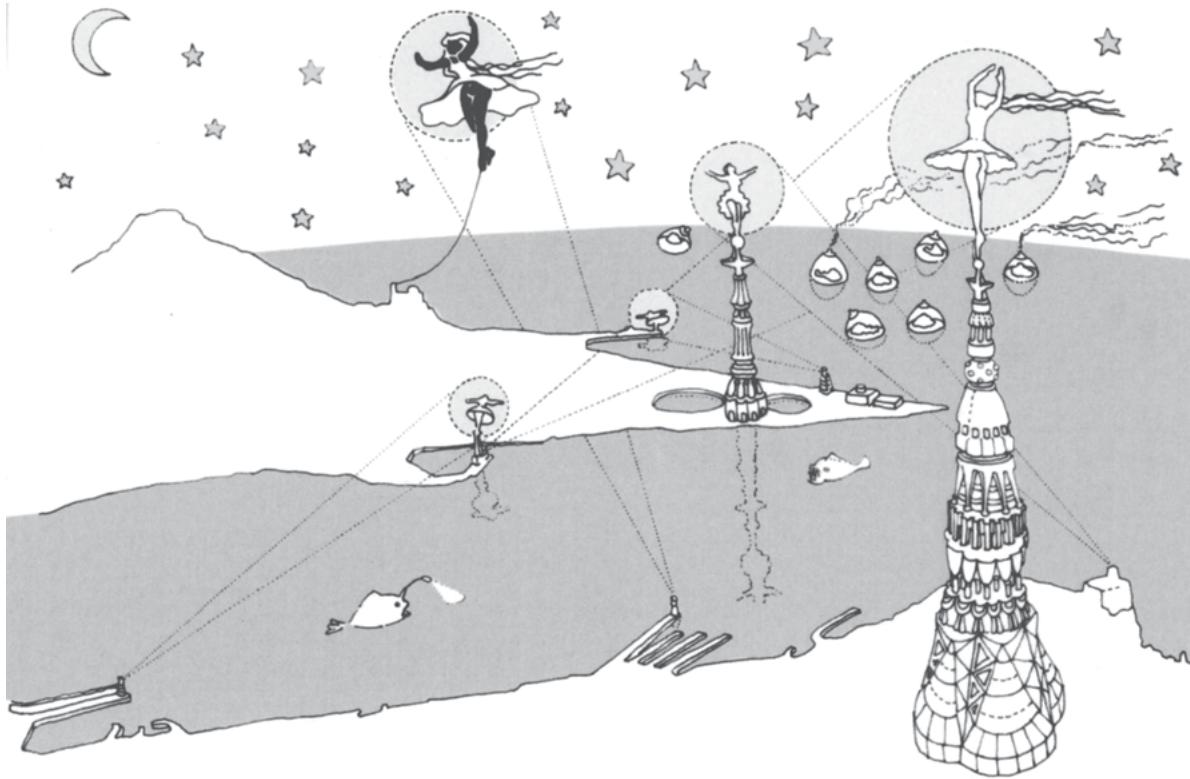


Figura 2. Rosario Brandolino, *Visione dello Stretto*, disegno, penna e inchiostro nero, acquerello. © Rosario Brandolino

Ragionare sulle risorse di vario tipo che ogni comunità possiede e che costituiscono il potenziale endogeno per lo sviluppo, significa attribuire all'identità (costituita dall'insieme di queste risorse), ovvero al suo valore patrimoniale, il ruolo di fattore di sviluppo. Sono, infatti, queste risorse (identità) a costituire il presupposto dei modelli di sviluppo endogeno di quei sistemi che derivano la loro competitività dalle relazioni virtuose che si instaurano tra la dimensione territoriale-culturale e quella economico-produttiva.

Nei processi di competizione territoriale è fondamentale il ruolo che l'identità dei luoghi è in grado di svolgere nella costruzione e nella produzione o ri-produzione di progresso; il valore propulsivo dell'identità dei luoghi ai fini dello sviluppo, deriva dall'importanza che i valori identitari ricoprono nell'organizzazione dello spazio e della vita sociale. È utile, inoltre, ribadire che esiste una stretta connessione tra lo sviluppo dei luoghi con l'ausilio delle risorse identitarie e lo sviluppo sostenibile, inteso come valorizzazione delle potenzialità dei luoghi, tutela dei valori identitari e coinvolgimento delle comunità insediate.

Conservare l'identità dei luoghi è il requisito principale per la messa in valore, la valorizzazione dei luoghi stessi, che è alla base di tutti i processi che possono attivare forme di competitività. Attraverso strategie tese a rafforzare o a sostenere cambiamenti e trasformazioni, attraverso, cioè, la continuità del palinsesto di stratificazioni storiche, il supporto di tracce e permanenze che rappresentano *l'apparato significante* delle opportunità di sviluppo dell'intero sistema culturale di riferimento. Le relazioni sinergiche tra identità e sviluppo possono essere fertili ed effettive solo dove è presente una forte matrice identitaria, cioè, dove i valori identitari sono radicati e condivisi. Contrariamente, qualsiasi strategia di messa in valore di probabili/ipotetiche identità culturali, non avrà effetti propulsivi, ma porterà a un processo di mistificazione della realtà territoriale, con effetti negativi sulle dinamiche di sviluppo.

L'identità competitiva di un territorio è, quindi, una scelta di progetto che va costruita a partire da uno specifico patrimonio di valori reali, che definiscono il suo capitale territoriale, essa è il risultato di una serie di fattori distintivi, i quali vanno correlati e opportunamente armonizzati nella loro complessità, per mantenere tale, e se possibile incrementare, la competitività del territorio.

Parlare di progetti di valorizzazione dei luoghi attraverso i loro valori identitari, significa, perciò, fare riferimento a una gestione delle risorse (culturali, naturali, economiche, ecc.) capace di potenziare e mettere in valore le positività e le qualità dei luoghi e di superare i punti deboli del contesto, favorendo azioni e relazioni sociali e strutturali.



Figura 3. Il mare e le terre dello Stretto. Immagini di paesaggio terracqueo (foto A. Popone).